Lombardia
Rapporto immigrazione 2026

Capitolo promosso da

CGIL LOMBARDIA
CISL LOMBARDIA
UIL MILANO e LOMBARDIA

Dinamiche demografiche

Al 31 dicembre 2025, secondo i dati provvisori Istat, i residenti stranieri in Lombardia sono 1.257.557, pari al 12,5% della popolazione complessiva (10.065.694 persone): un'incidenza che colloca la regione sopra la media nazionale (9,4%) e un numero di presenze che la conferma come principale polo di residenza straniera in Italia. Rispetto al 1° gennaio dello stesso anno, la popolazione straniera è cresciuta di 36.037 unità (+3,0%), a un ritmo doppio rispetto a quello del 2024, quando – secondo i dati consolidati – i residenti stranieri erano aumentati da 1.203.138 a 1.221.520 (+1,5%). A spingere la crescita del 2025 sono sia la componente naturale sia quella migratoria: il saldo naturale della popolazione straniera è stato positivo per 9.708 unità e il saldo migratorio per 78.887 unità (+4.723 quello interno, +74.164 quello con l'estero). A ridimensionarla sono invece le acquisizioni di cittadinanza italiana, che nello stesso anno hanno riguardato 52.558 persone, pari al 59,3% dell'incremento naturale e migratorio complessivo, andate ad accrescere il numero degli italiani residenti.

La distribuzione sul territorio resta fortemente diseguale: la Città metropolitana di Milano concentra oltre un terzo dei residenti stranieri della regione (499.411), con un'incidenza del 15,4% sul totale della popolazione, la più alta della regione; le incidenze più basse si registrano nelle province di Sondrio (6,8%) e Como (8,7%). Mantova, Lodi e Pavia si collocano invece sopra la media regionale, con quote comprese tra il 13,4% e il 14,4%. Sul lungo periodo, l'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione lombarda è salita quasi costantemente dal 9,7% del 2010 al 12,5% del 2025.

Sotto il profilo anagrafico, la popolazione straniera mantiene una struttura molto più giovane di quella italiana: i minori di 18 anni sono il 20,1% dei residenti (contro il 14,2% tra gli italiani), mentre gli ultra64enni si fermano al 6,1% (26,8% tra gli italiani), a conferma del ruolo delle collettività immigrate nel riequilibrare la piramide demografica regionale. Quanto alle cittadinanze, al 31 dicembre 2024 (ultimi dati disponibili) il gruppo più numeroso resta quello romeno (168.384), seguito da egiziani (110.031), marocchini (86.358), albanesi (82.397), cinesi (72.510) e ucraini (67.213); filippini, indiani, peruviani e pakistani completano la graduatoria delle prime dieci collettività. Per quanto riguarda il genere, al 31 dicembre 2025, la presenza straniera è equilibrata, le donne sono il 49,9% dei residenti, quota che sale al 52,3% nella provincia di Varese e al 52,0% in quella di Monza e della Brianza, mentre scende al 47,6% a Lodi.

Sul fronte dei soggiornanti non comunitari, i permessi validi a fine 2025 ammontano a 1.013.022, pari al 25,1% del totale nazionale (4.030.016); a livello provinciale, Milano ne concentra la quota maggiore (507.910, il 50,1% del totale regionale). Il motivo di rilascio più diffuso è quello familiare (45,6% dei soggiornanti a termine), seguito da lavoro (30,8%) e protezione internazionale/

Redazione regionale: **Eleonora Miaci**, Università degli Studi di Milano, **Valentina Cappelletti** e **Clemente Elia**, Cgil Lombardia, **Serena Solano**, Sovrintendenza Brescia-Bergamo, **Carlo Cominelli**, K-Pax Onlus, Breno, e **Fabio Nava**, Cisl Lombardia

ex umanitaria (16,4%), mentre più contenute sono le quote per studio (4,8%) e altri motivi (2,4%). Anche le presenze nel sistema di accoglienza – tra Centri di accoglienza straordinaria (Cas), altri centri governativi e progetti Fami (destinati ai minori stranieri non accompagnati) e rete del Sistema di accoglienza e integrazione (Sai) – confermano la Lombardia tra i principali poli regionali: al 30 giugno 2026 risultano accolte 16.531 persone (12,5% del totale nazionale, in calo del 5,4% rispetto a fine 2025), di cui 3.376 nella rete Sai e 13.155 negli altri centri.

Scolarizzazione

I dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito confermano la centralità del sistema scolastico lombardo nel panorama nazionale dell'istruzione degli studenti stranieri: nell'anno scolastico 2024/2025 gli iscritti complessivi sono 1.320.383, dei quali 236.347 con cittadinanza non italiana, pari al 17,9% del totale regionale e al 25,2% degli studenti stranieri in Italia. Il dato più significativo riguarda tuttavia il peso crescente delle seconde generazioni che nell'anno scolastico 2024/2025 contano 158.235 studenti, il 67,0% di quelli con cittadinanza non italiana, quota che sale all'82,7% nella scuola dell'infanzia, a conferma di una popolazione scolastica composta sempre più dai figli dell'immigrazione. Rispetto all'anno precedente (a.s. 2023/2024) la popolazione scolastica italiana ha registrato un calo dell'1,6%, mentre quella straniera è rimasta sostanzialmente stabile (-0,1%). Sul decennio 2014/2015-2024/2025 il confronto appare ancora più netto: mentre gli iscritti complessivi calano del 6,5%, gli studenti stranieri crescono del 17,2% e, al loro interno, quelli nati in Italia del 29,5%.

Per ordine di scuola, l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è più alta nella primaria (21,2%) e nella secondaria di I grado (20,1%), leggermente più contenuta nella scuola dell'infanzia (18,6%) e nettamente più bassa nella secondaria di II grado (12,8%), dove la quota, tra questi, dei nati in Italia si ferma al 56,1%. Nell'anno scolastico considerato si sono iscritti per la prima volta al sistema scolastico lombardo 5.110 studenti stranieri, per lo più nella secondaria di I grado (2.181) e nella primaria (1.602).

Nella secondaria di II grado permane una netta polarizzazione degli indirizzi: gli studenti stranieri si concentrano nell'istruzione professionale (29,8%) e soprattutto in quella tecnica (42,2%), mentre restano sottorappresentati nei licei (28,0%). Quanto alle cittadinanze più rappresentate, la graduatoria si distingue nettamente da quella dei residenti: il gruppo più numeroso è quello egiziano (29.751 alunni), seguito da marocchini (25.728), romeni (25.638), albanesi (22.809), indiani (12.720) e peruviani (12.498). Egiziani, marocchini, indiani e peruviani guadagnano tutti di posizione rispetto alla classifica dei residenti, segno di una maggiore presenza di minori e di nuclei familiari con figli in età scolare; la collettività romena, al contrario, pur risultando la prima per numero di residenti, scende al terzo posto tra gli studenti, complice una struttura anagrafica più concentrata nelle età lavorative.

Il lavoro migrante in Lombardia, fra mobilità e segmentazione

In Lombardia nel 2025 continua la crescita degli occupati, in coerenza con una dinamica in atto negli anni immediatamente successivi alla pandemia. La regione concentra il 28,5% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia e il 22,2% delle assunzioni destinate a lavoratori stranieri sull'intero territorio nazionale[1]. Istat stima che fra gli occupati con età superiore ai 15

[1] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XVI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2026*, 2026, pp. 79 e 106.

anni, gli stranieri costituiscono il 13,4%, cioè circa 610.000 unità, con un'incidenza in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2024. Le donne coprono il 39,0% del totale, valore inferiore di quasi cinque punti percentuali rispetto alla media regionale. Gli stranieri rappresentano oltre il 25% del totale dei disoccupati (139.000), di cui più della metà sono donne (54,9%). A questo gruppo andrebbero aggiunti anche i sottoccupati, ovvero coloro che lavorano meno di quanto sarebbero disposti a fare (il 4,5% degli occupati stranieri, in diminuzione rispetto al 6,1% del 2024). Il tasso di occupazione non presenta modifiche sostanziali rispetto al 2024, né per gli italiani (70,3%) né per la componente straniera (65,3%). Quanto al tasso di disoccupazione, quello dei cittadini stranieri risulta più contenuto della media nazionale (5,5% contro 9,1%) ma resta più che doppio rispetto a quello degli italiani (2,5%). Scende invece la quota dei lavoratori stranieri dipendenti rispetto al totale (85,1% nel 2025, contro 87,4% nel 2024), mentre cresce la componente autonoma. Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto del Ministero del Lavoro[2], la Lombardia registra a livello nazionale la più alta incidenza di lavoratori non comunitari sul totale degli occupati a tempo determinato, pari al 27,3%.

Anche la distribuzione settoriale non presenta variazioni rispetto al 2024: la componente impiegata nei servizi è stabilmente maggioritaria per entrambe le popolazioni (intorno al 68% degli occupati), mentre il 30,0% dei lavoratori stranieri è occupato nell'industria, che resta il settore di riferimento anche per il 31,4% degli italiani. In questo segmento si conferma la sovrarappresentazione degli stranieri nel comparto delle costruzioni, dove il divario fra i due gruppi supera i 5 punti percentuali (11,3% contro 5,7%). Nel settore agricolo, la quota di occupati rimane decisamente minoritaria per entrambe le componenti: 1,2% tra gli italiani e 2,1% tra gli stranieri. Fortemente dipendente dall'offerta di lavoro non autoctona è invece il comparto domestico, che rappresenta il settore di impiego per il 10,0% dei lavoratori stranieri, in particolare per alcune collettività di lavoratrici, e per appena lo 0,6% degli italiani. La Lombardia è la regione con la maggiore concentrazione di lavoratori domestici non comunitari con il 26,2% del totale nazionale[3]. Anche in questo caso si tratta di un tratto strutturale dell'occupazione straniera nel nostro Paese, che ha accompagnato l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne italiane e, successivamente, ha risposto al bisogno di cura e assistenza espresso dalle famiglie, spesso lasciate sole da un welfare pubblico ancora carente di un sistema di protezione universale per far fronte al bisogno di cure a lungo termine.

Sostanzialmente tripartita è invece la distribuzione dei lavoratori stranieri per qualifica professionale: in leggera crescita la presenza nelle attività manuali non qualificate (31,2%), in lieve calo il lavoro manuale specializzato (29,4%), stabile il gruppo di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali (28,0%). Fra le professioni intellettuali, tecniche e dirigenziali, tipicamente egemonizzate dai lavoratori autoctoni, la presenza dei cittadini stranieri registra nel 2025 una lieve crescita (11,4% a fronte del 10,9% nel 2024), che occorrerà monitorare nel futuro per valutare se si tratti di una nuova tendenza.

È in diminuzione anche la quota di lavoratori sovraistruiti in entrambi i gruppi, pur con un dato che, da un lato, conferma la maggiore penalizzazione degli stranieri (29,5% contro 23,3% degli italiani), dall'altro riafferma le difficoltà della struttura economica lombarda ad uscire dalla semplice rappresentazione della difficoltà di reperimento di lavoratori per riflettere compiutamente sulla attrattività delle posizioni offerte.

[2] Ivi, p. 81.
[3] Ivi, p. 83.

Rilevante resta la questione delle discriminazioni istituzionali. Nel corso degli ultimi anni, la Cgil Lombardia, insieme ad altre associazioni, ha promosso azioni giudiziarie contro atti volti a escludere i cittadini stranieri dall'accesso ad alcune professioni e al pubblico impiego. Tra queste, è da menzionare il ricorso proposto contro la Legge 55/2024, che subordinava alla verifica della condizione di reciprocità l'iscrizione dei cittadini stranieri all'albo dei pedagogisti e degli educatori: la Corte Costituzionale con la sentenza n. 119/2026 ha dichiarato illegittimo tale requisito. Così come sono da richiamare i ricorsi accolti, presentati contro alcuni bandi di concorso della pubblica amministrazione che escludevano i cittadini stranieri.

Per quanto concerne la domanda di manodopera, nel 2025 il Sistema informativo Excelsior assegna alla Lombardia il primato nazionale per ingressi programmati di personale con cittadinanza straniera: oltre 301mila, pari al 22,2% del totale nazionale, un volume equivalente alla somma degli ingressi previsti in Veneto (153mila) ed Emilia Romagna (151mila); l'incidenza di personale immigrato sul totale delle entrate programmate nel mercato del lavoro lombardo è pari al 29,2%[4].

Valle Camonica: una valle di relazioni solidali

La Valle Camonica, in provincia di Brescia, nel 2004 ha visto nascere nella sua storica "capitale amministrativa", Breno, uno dei primi progetti Sprar della Penisola. Il progetto, che si sarebbe esteso nel 2010 anche al settore del disagio mentale dei rifugiati, è una storia di accoglienza integrata che prosegue fino ad oggi, attraverso la partnership tra il Comune di Breno e molti altri Comuni della Valle Camonica. Proprio tra queste montagne, nel 2011, le municipalità e gli enti gestori degli Sprar dell'epoca (la Cooperativa sociale K-pax e la Parrocchia SS. Salvatore di Breno) svilupparono il modello della "micro accoglienza diffusa" nell'ambito del complesso percorso di smantellamento dei tre grandi e improvvisati Centri di accoglienza straordinaria, che avevano relegato in mezzo alle montagne, in strutture turistiche abbandonate, i migranti accolti nel bresciano durante la cosiddetta Emergenza Nord Africa. Il progetto di micro accoglienza, che si era impegnato a trovare sistemazioni alternative, contribuì a elaborare la struttura articolata dell'attuale rete dei progetti Sai della provincia di Brescia. Nacque così la *Valle accogliente*.

A Breno, nel 2013, è stato inoltre avviato un percorso di inserimento lavorativo per i rifugiati, attraverso la gestione dello storico Hotel Giardino, affidata da allora a un gruppo misto di operatori e rifugiati. Ogni anno la struttura accoglie circa 10.000 presenze tra turisti, visitatori, tecnici, operai, insegnanti e ciclisti, che ne hanno fatto sempre più un luogo da conoscere e da vivere. I rifugiati hanno così trasmesso un'immagine di pacifica, operosa presenza al centro del paese, presenza che presto si sarebbe intrecciata anche con i temi del Bello e della Storia.

Dal 2021 un progetto ha unito infatti il mondo dell'accoglienza dei rifugiati con quello della conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. La Cooperativa sociale K-Pax di Breno e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, in collaborazione con i Comuni di Breno, Cividate Camuno e Malegno e con la Comunità Montana di Valle Camonica, hanno avviato *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*. Il progetto è incentrato sulla lunga storia di incontro e dialogo testimoniata dal Santuario di Minerva a Breno e punta a valorizzare, in chiave simbolica ed etica, il Parco archeologico lungo il corso del fiume Oglio. Oggi il sito è dedicato al contatto tra culture e religioni e promuove la reciproca conoscenza tra le persone. Stranieri, rifugiati, studenti, religiosi, cittadini che qui si incontrano e sviluppano forme di interazione e dialogo.

[4] Ivi, p. 106.

Nell'aprile 2023, alla presenza di diversi rappresentanti religiosi, durante l'evento "Intorno a Minerva per la pace", è stato piantato un ulivo, simbolo universale di pace e pianta sacra a Minerva, come segno della volontà di coltivare insieme la pace.

Per i valori di pace, dialogo e cura e per la capacità di coinvolgere le comunità locali, insieme a vecchi e nuovi abitanti, il progetto ha vinto nel 2026 il Premio del patrimonio europeo/ *European Heritage Award* 2026 nella categoria *Citizens' Engagement & Awareness-raising*. La giuria del Premio ha dichiarato: "Il progetto *Intorno a Minerva* presenta un approccio innovativo, interculturale e interreligioso alla valorizzazione del patrimonio culturale. Riunendo rifugiati e comunità locali attraverso lavori archeologici e attività pubbliche, offre un raro modello di integrazione sociale in un contesto archeologico. L'inclusività è alla base del progetto e ne guida il coinvolgimento del pubblico".

Immigrazione e lavoro: costruire integrazione, generare futuro

In Lombardia l'immigrazione non è più da tempo un fenomeno emergenziale: è una componente strutturale della società e del mercato del lavoro. Una presenza rilevante in una regione che invecchia e dove le imprese faticano a reperire personale. Ma sarebbe un errore leggere le migrazioni soltanto attraverso il bisogno di manodopera. Le persone non arrivano per occupare posti vacanti: portano progetti di vita, competenze e aspettative. La domanda non è solo quanti lavoratori stranieri serviranno, ma quanta integrazione saremo capaci di produrre.

Il lavoro è una porta fondamentale dell'integrazione, ma non può esserne l'ultima stanza. Contratto regolare, salario dignitoso, sicurezza, formazione e riconoscimento delle competenze sono condizioni decisive; da sole, però, non bastano. Servono anche casa, lingua, servizi, relazioni, scuola per i figli e partecipazione. È questo passaggio che può trasformare la presenza in permanenza e la permanenza in appartenenza. Qui il sindacato può svolgere una funzione importante: nei luoghi di lavoro, attraverso contrattazione e partecipazione, contrastando sfruttamento, lavoro povero e sommerso; nei territori, attraverso strutture, servizi e sportelli, accompagnando le persone nei percorsi amministrativi e sociali.

Alcune esperienze mostrano che l'integrazione funziona meglio quando è una responsabilità condivisa. *Integra*, promosso dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e realizzato da Formaper, coinvolge associazioni di categoria, enti del Terzo settore e Anolf Lombardia, sportello amministrativo, con formazione linguistica e professionale e accompagnamento al lavoro.

La stessa logica ispira il *Progetto Senegal*, nato dall'esperienza di Anolf Sondrio, Cisl Sondrio, Fnp e Ial Lombardia: formazione prima della partenza, percorsi di ingresso regolare e sicuro, coinvolgimento delle imprese e accompagnamento all'inserimento. Due esperienze diverse, con una lezione comune: governare le migrazioni significa costruire relazioni e responsabilità prima e dopo l'ingresso. La sfida è trasformare queste pratiche in politiche strutturali. Una Lombardia che avrà sempre più bisogno di persone e competenze non può limitarsi ad attrarre lavoratori: deve creare le condizioni perché possano integrarsi, restare e sentirsi parte della comunità.

La qualità delle politiche migratorie non si misurerà soltanto dalla capacità di governare gli ingressi o coprire i posti di lavoro che mancano, ma da quella dei territori di permettere a chi arriva di vivere qui, partecipare e costruire il proprio futuro con gli altri. Perché una società integra davvero quando smette di chiedersi quanto gli altri possano esserle utili e comincia a domandarsi quale futuro può costruire insieme a loro.

dati al 31.12.2025

Lombardia

Residenti stranieri: 1.257.557*

Soggiornanti non Ue: 1.013.022

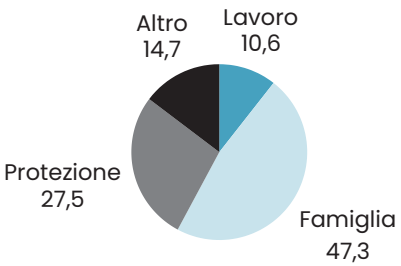
19,0
% nati da genitori stranieri su 63.162 nuovi nati*

20,1
% minori su totale residenti stranieri*

42,4‰
Tasso acquisizione di cittadinanza* **

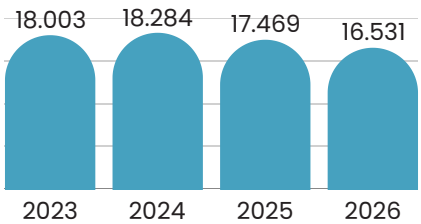
Nuovi permessi rilasciati nell'anno: 98.128

% motivi di rilascio



Soggiornanti di lungo periodo
47,0%

Migranti in accoglienza



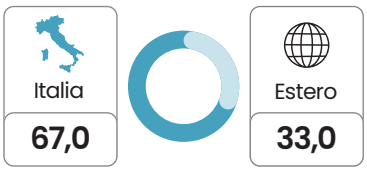
Occupati stranieri: 610.500 (donne 39,0%)

Incidenza per settori e comparti rilevanti

Agricoltura | Industria | Servizi | Costruzioni | Lavoro domestico

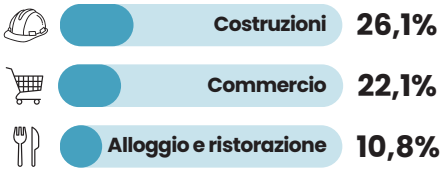
Studenti stranieri iscritti all'a.s. 2024/2025: 236.347

% Paese di nascita



Imprese di nati all'estero: 133.291 (23,0% femminili)

Principali comparti di attività



* Dati provvisori. ** Numero acquisizioni su popolazione media residente nell'anno.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mim, Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne

Lombardia

Popolazione residente al 31/12/2025: 10.065.694 | **di cui stranieri: 1.257.557** | **Inc. stranieri su totale residenti: 12,5%**

Province	Residenti stranieri						Soggiornanti non comunitari							
										di cui lungosogg.	Di cui a termine (principali motivi)			
	2024 (dati consolidati)	2025 (dati provvisori)	%	% su tot. residenti	Var. % 2025-24	% F	Totale	Var. % 2025-24	%	% Lavoro	% Famiglia	% Titolari di protezione	% Richiedenti asilo	% Altri motivi
Varese	79.107	82.266	6,5	9,3	4,0	52,3	66.395	11,1	45,7	29,6	48,6	8,7	9,5	3,6
Como	50.128	52.072	4,1	8,7	3,9	51,2	39.728	5,9	36,6	32,1	40,4	9,3	12,8	5,3
Lecco	27.908	29.367	2,3	8,8	5,2	50,1	25.390	0,1	46,4	26,5	53,0	6,9	8,2	5,4
Sondrio	11.416	12.264	1,0	6,8	7,4	49,4	11.078	23,4	47,0	29,7	43,1	9,3	16,3	1,6
Milano	491.229	499.411	39,7	15,4	1,7	49,7	507.910	2,9	46,7	32,7	40,4	7,5	9,3	10,2
Bergamo	125.648	128.540	10,2	11,5	2,3	49,8	106.155	10,9	48,7	30,2	54,2	6,3	6,1	3,1
Brescia	154.525	158.990	12,6	12,5	2,9	49,3	116.577	8,1	52,7	27,0	54,4	8,4	6,3	3,8
Pavia	68.477	73.048	5,8	13,4	6,7	48,9	47.577	6,1	38,4	26,0	49,0	8,1	8,4	8,5
Lodi	29.708	31.241	2,5	13,5	5,2	47,6	21.631	15,1	47,6	26,9	51,6	7,1	11,4	3,0
Cremona	44.515	46.106	3,7	13,0	3,6	48,7	28.512	10,0	46,0	28,7	47,6	9,3	11,2	3,2
Mantova	56.541	58.783	4,7	14,4	4,0	48,7	42.069	7,1	52,8	31,5	55,5	6,3	3,9	2,9
Monza Brianza	82.318	85.469	6,8	9,7	3,8	52,0	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	**1.221.520**	**1.257.557**	**100,0**	**12,5**	**3,0**	**49,9**	**1.013.022**	**5,8**	**47,0**	**30,8**	**45,6**	**7,6**	**8,8**	**7,2**

Residenti str. per cittadinanza (dati consolidati 2024)			Studenti str. per cittadinanza (a.s. 2024/2025)			Rimesse*		Titolari di impresa individuale		Cittadini italiani residenti all'estero		Mercato del lavoro		
Primi Paesi e continenti	*Totale*	*%*	*Primi Paesi e continenti*	*Totale*	*%*	*Primi Paesi e continenti di destin.*	*Migliaia di euro*	*Primi Paesi e continenti di nasc.*	*Totale*	*Primi Paesi e continenti di resid.*	*Totale*	*Indicatori***	*Italiani*	*Stranieri*
Romania	168.384	13,8	Egitto	29.751	12,6	Bangladesh	258.180	Egitto	12.373	Svizzera	117.282	Occupati	3.956.000	610.000
Egitto	110.031	9,0	Marocco	25.728	10,9	Filippine	196.584	Cina	10.009	Brasile	94.421	*di cui donne %*	*44,5*	*39,0*
Marocco	86.358	7,1	Romania	25.638	10,8	Perù	156.464	Romania	8.152	Regno Unito	90.406	Disoccupati	103.000	36.000
Albania	82.397	6,7	Albania	22.809	9,7	Marocco	124.819	Albania	8.047	Argentina	76.017	*di cui donne %*	*49,8*	*54,9*
Cina	72.510	5,9	India	12.720	5,4	India	121.961	Marocco	7.878	Francia	53.909	Tasso attività %	72,1	69,1
Ucraina	67.213	5,5	Perù	12.498	5,3	Pakistan	114.604	Pakistan	4.086	Spagna	44.243	Tasso occupazione %	70,3	65,3
Filippine	52.881	4,3	Cina	10.116	4,3	Sri Lanka	108.361	Bangladesh	3.728	Germania	44.052	Tasso disoccupazione %	2,5	5,5
India	51.041	4,2	Pakistan	10.034	4,2	Senegal	68.603	Ucraina	1.879	Stati Uniti	35.167	Sovraistruiti %	23,3	29,5
Perù	49.377	4,0	Ucraina	8.797	3,7	Ecuador	68.046	Perù	1.869	Belgio	16.550	Sottoccupati %	1,5	4,5
Pakistan	48.193	3,9	Filippine	7.993	3,4	Egitto	67.630	Senegal	1.867	Uruguay	16.361			
Sri Lanka	34.001	2,8	Senegal	6.895	2,9	Georgia	66.966	India	1.826	Australia	13.210	**SETTORI**		
Senegal	33.877	2,8	Ecuador	5.878	2,5	Ucraina	50.191	Brasile	1.791	Paesi Bassi	10.142	Agricoltura %	1,2	2,1
Altri Paesi	*365.257*	*29,9*	*Altri Paesi*	*57.490*	*24,3*	*Altri Paesi*	*462.737*	*Altri Paesi*	*21.650*	*Altri Paesi*	*114.492*	Industria %	31,4	30,0
Europa	**436.015**	**35,7**	**Europa**	**72.145**	**30,5**	**Europa**	**219.488**	**Europa**	**27.641**	**Europa**	**422.412**	*Costruzioni %*	*5,7*	*11,3*
di cui Ue	*225.782*	*18,5*	*di cui Ue*	*29.594*	*12,5*	*di cui Ue*	*96.952*	*di cui Ue*	*11.524*	*di cui Ue*	*206.720*	Servizi %	67,4	67,9
Africa	**317.601**	**26,0**	**Africa**	**79.262**	**33,5**	**Africa**	**396.308**	**Africa**	**26.425**	**Africa**	**11.616**	*Lavoro domestico %*	*0,6*	*10,0*
Asia	**316.589**	**25,9**	**Asia**	**53.856**	**22,8**	**Asia**	**878.860**	**Asia**	**22.868**	**Asia**	**18.824**	**PROFESSIONI**		
America	**150.832**	**12,3**	**America**	**31.003**	**13,1**	**America**	**369.809**	**America**	**8.153**	**America**	**258.922**	Non qualificate %	7,4	31,2
Oceania	**408**	**0,0**	**Oceania**	**63**	**0,0**	**Oceania**	**681**	**Oceania**	**68**	**Oceania**	**14.478**	Operai, artigiani %	20,6	29,4
Apolide	75	0,0	Apolide	18	0,0	N.C.	-	N.C.	-			Impiegati %	27,9	28,0
TOTALE	**1.221.520**	**100,0**	**TOTALE**	**236.347**	**100,0**	**TOTALE**	**1.865.146**	**TOTALE**	**85.155**	**TOTALE**	**726.252**	Qualificate %	44,1	11,4

*Dati estratti il 9 luglio 2026. **Tutti gli indicatori sono calcolati su un campione di popolazione di 15 anni e oltre, tranne i tassi di attività e di occupazione che fanno riferimento a soggetti tra i 15 e i 64 anni.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni proprie su dati Istat, Ministero dell'Interno, Mim, Aire, Banca d'Italia, InfoCamere/Centro Studi G. Tagliacarne

CITTALIA fondazione anci

SISTEMA ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE

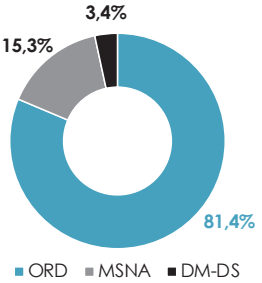
MINISTERO DELL'INTERNO

Lombardia

Sistema di accoglienza e integrazione

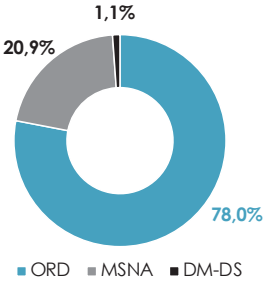
59 Progetti attivati

(6,8% totale nazionale)



3.376 Posti attivi

(8,2% totale nazionale)



48 Enti titolari di progetti attivati

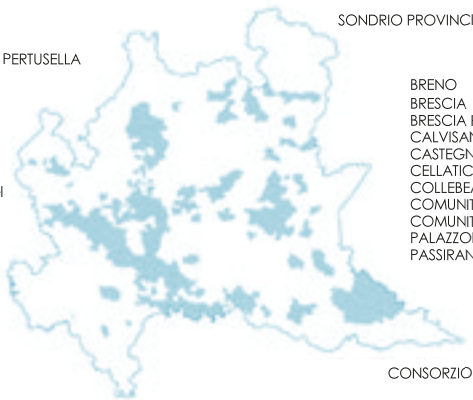
A.S.C.COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE
AZIENDA SOCIALE DEL LEGNANESE SO.LE
AZIENDA SOCIALE SUD EST MILANO
CESANO BOSCONE
CINISELLO BALSAMO
GORGONZOLA
LOCATE DI TRIULZI
MELZO - Ambito Territoriale 5
MILANO
PAULLO
PIEVE EMANUELE
RHO
ROZZANO
SAN DONATO MILANESE
SER.CO.P. _ Azienda Speciale dei Comuni del Rhodense per i servizi alla persona
TREZZANO SUL NAVIGLIO

COMUNITÀ MONTANA VALSASSINA, VALVARRONE, ESINO, RIVIERA

BERGAMO
CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA
LEVATE
OSIO SOTTO

SONDRIO PROVINCIA

BESOZZO
CARONNO PERTUSELLA
MALNATE
VARESE



BRENO
BRESCIA
BRESCIA PROVINCIA
CALVISANO
CASTEGNATO
CELLATICA
COLLEBEATO, FLERO
COMUNITÀ MONTANA VALLE SABBIA
COMUNITÀ MONTANA VALLE TROMPIA
PALAZZOLO SULL'OGLIO
PASSIRANO, ISEO

DESIO
MONZA
OFFERTASOCIALE A.S.C VIMERCATE

CASTEGGIO
PAVIA

CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETA

CREMONA
PIADENA DRIZZONA

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI INTERCOMUNALI
CASELLE LANDI
LODI

Comuni riconducibili agli Enti titolari dei progetti Sai